



Lago Niré

Vallée haute Vésubie - Belvédère



Le lac Niré et la cime de Chamineye en tout début d'automne. (Franck GUIGO)



Questo itinerario alpino, nel cuore della valle della Gordolasque, vi porterà al rifugio di Nizza o Victor de Cessole, punto di partenza di diverse grandi cime del Mercantour, e infine al lago Niré, vera oasi di pace per camosci e stambecchi.

Morfologie glaciali, migmatiti, eclogiti, viestigia degli oceani perduti... venite a scoprire qui le ricchezze geologiche della valle della Gordolasque.

Informazioni utili

Pratica : Escursionismo

Durata : 5 h

Lunghezza : 12.0 km

Dislivello positivo : 756 m

Difficoltà : Media

Tipo : In giornata : andata e ritorno

Temi : Cima, Fauna, Lago, Rifugio

Itinerario

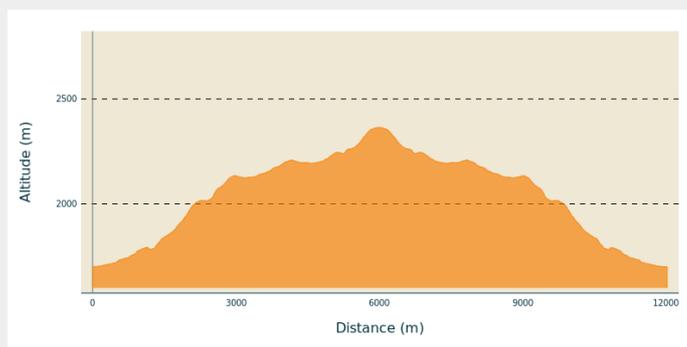
Partenza : Ponte di Countet, segnale 411

Arrivo : Ponte di Countet, segnale 411

Marche :  GR  PR

Comuni : 1. Belvédère

Profilo altimetro



Altitudine minima 1699 m Altitudine massima 2364 m

Dopo il ponte di Coutet (segnale 411), prendere il sentiero che costeggia il torrente della Gordolasque. A destra, il Grand Capelet (2935m) domina la valle con la sua imponente massa, e la Tête du lac Autier (2740m) dalla cima piatta, indica la direzione da seguire.

Oltrepassare poi un accumulo di grossi blocchi staccatisi dalla montagna, dove si può praticare la scalata.

Al segnale 413, notare la soglia glaciale e le sue rocce levigate che il torrente oltrepassa con delle cascate. Oltrepassare il fiume sulla passerella in legno e risalire sull'altra riva. Seguire allora il torrente dell'Autier fino al segnale 414. Al segnale, girare a sinistra e poi oltrepassare il Mur des Italiens.

Continuare la salita in un ambiente più caotico e ghiaioso fino alla diga del Lac de Fous costruita nel 1968 (segnale 416).

Prendere a destra il GR52 che procede lungo il lago artificiale e porta al rifugio di Nice (segnale 47). Continuare in direzione di "Baisse du Basto".

Al segnale 418, attraversare il torrente e salire per raggiungere la valle di Niré fino al lago Niré (2350m), nascosto sotto la cima omonima.

Il ritorno avviene tramite lo stesso itinerario.

Sulla tua strada...



-  Oceani scomparsi (A)
-  Il camoscio alpino (*Rupicapra rupicapra*) (C)
-  Le eclogiti del lago Niré (E)
-  La valle della Gordolasque (B)
-  La via del Sale (D)

Tutte le informazioni utili

Nel cuore del parco

Il Parco Nazionale è un territorio naturale, aperto a tutti, ma soggetto ad un regolamento che è utile conoscere per preparare il vostro soggiorno.

Parking Gordolasque Countet

[Nombre de places limité. Cliquer pour connaître en temps réel le taux d'occupation du parking du pont du Countet. Pensez aux transports en commun et au co-voiturage.](#)

Consigli

Questo itinerario è lungo ma non comporta passaggi difficili. La presenza di neve fino a fine giugno è possibile sui picchi, riducendo la visibilità delle indicazioni.

Comment venir ?

Trasporto

In luglio e agosto, una navetta raggiunge la valle del Gordolasque da Roquebillière in collegamento con la linea di autobus 90 in partenza da Nizza Grand-Arénas.

Accesso

Da Belvedere, prendere la strada dell Gordolasque per 12 km, sosta al parcheggio di Countet, stazione ferroviaria della valle della Gordolasque.

Parcheggio consigliato

Parcheggio alla fine della strada della vallée de la Gordolasque (D171) - Pont du Countet -

 **Luoghi di informazione**

**Maison du Parc national du
Mercantour - Saint-Martin-Vésubie**

8, Avenue Kellermann - Villa Les Iris,
06450 Saint-Martin-Vésubie

vesubie@mercantour-parcnational.fr

Tel : 04 93 03 23 15

<http://www.mercantour-parcnational.fr>

**Office de Tourisme Métropolitain -
Bureau d'information de Belvédère**

Rue Victor Maurel, 06450 Belvédère

info.belvedere@nicecotedazurtourisme.com

Tel : 04 93 03 51 66

<https://www.explorenicecotedazur.com/>

**Office de Tourisme Métropolitain -
Bureau d'information de Saint-
Martin-Vésubie**

Place du Général de Gaulle, 06450 Saint-
Martin-Vésubie

info.saintmartinvesubie@nicecotedazurtourisme.com

Tel : 04 93 03 21 28

<https://www.explorenicecotedazur.com/>

Sulla tua strada...



Oceani scomparsi (A)

Salendo verso il rifugio potrete notare i rilievi delle catene montuose recenti come le Alpi.

Il ghiaccio, l'acqua, il vento e la gravità sono tutti agenti atmosferici che partecipano all'erosione progressiva dei rilievi e al trasferimento dei materiali erosi verso il Mediterraneo.

Nelle Alpi-Marittime i primi agenti di erosione attivi furono i ghiacciai. Oggi sono scomparsi, ma l'erosione prosegue sotto l'azione abrasiva dei torrenti e dei fiumi che attraversano la vallata, dell'alternanza gelo-disgelo che frattura la roccia e della gravità sui versanti più ripidi.

Credito fotografico : GOURON Claude



La valle della Gordolasque (B)

Il lato ovest del Grand Capelet, circondato da alte ripide vette, domina l'itinerario verso il rifugio di Nizza e il lago Niré. Questo circo glaciale selvaggio è tipico dell'erosione rapida e intensa dell'ultimo periodo di glaciazione. Oltre 20000 anni fa i ghiacciai ricoprivano l'intera vallata, prima di scavare la valle della Gordolasque a forma di U. Sull'itinerario restano ancora oggi alcune testimonianze dell'erosione glaciale: le immense lastre lisce sulle quali camminerete in certi passaggi sono state levigate da questo fenomeno.

Credito fotografico : GUIGO Franck



Il camoscio alpino (*Rupicapra rupicapra*) (C)

Mammifero appartenente alla famiglia dei bovidi e alla sottofamiglia dei caprini, il camoscio alpino (*Rupicapra rupicapra*) è il montanaro per eccellenza. Può percorrere 1000m di dislivello in 15 minuti (un escursionista impiegherebbe tre ore!). Lo riconosciamo per le sue corna dritte e ricurve all'indietro nella parte terminale, più piccole rispetto a quelle dello stambecco.

Credito fotografico : MALTHIEUX Laurent



La via del Sale (D)

Il sentiero che conduce al rifugio di Nizza è uno dei passaggi secondari della via del Sale, attraverso il “Passo di Pagari”. Frequentato sin dall’antichità, questo passo deve il suo nome a Paganino dal Pozzo, un imprenditore italiano che nel 1453 venne nominato addetto alla riscossione della tassa sul sale dal duca di Savoia.

Paganino tracciò una nuova via attraverso il “Passo di Pagari” per trasportare il sale di Provenza fino a Cuneo, in Piemonte.

Credito fotografico : LE BOUTEILLER Eric



Le eclogiti del lago Niré (E)

Proprio sotto al lago Niré, sulla riva destra del torrente, tra le migmatiti si trovano rocce molto scure dalla forma di enormi lenticchie (i geologi parlano di “boudinage”).

Guardandole con attenzione possiamo individuare minerali molto diversi da quelli delle migmatiti. Quelli color ruggine sono granati, mentre i più scuri sono anfiboli.

Questa roccia ben distinta, caratterizzata da cristalli fini e molto densi, è un eclogite, abbastanza rara e vestigia degli oceani scomparsi. Si tratta di una roccia metamorfica, proveniente dalla trasformazione dei basalti, antiche lave della crosta oceanica.

Credito fotografico : GUIGO Franck